

I «sì» e i «no» del Pd



Foto Ansa

Intervista a Sergio Cofferati

«Ma per ora il Pdl non ha credibilità»

Bocciata la bicamerale. Se si vogliono fare le riforme, la sede deputata è il Parlamento

SIMONE COLLINI

ROMA
scollini@unita.it

Una prima cosa. Tremonti ipotizza una nuova bicamerale: per favore, basta». Secondo Sergio Cofferati «mancano i presupposti» per un confronto sulle riforme. E, sostiene l'europarlamentare Pd, «guai se abbiamo complessi di inferiorità nei confronti del centrodestra quando si parla di riforme». **Lei non pensa che le riforme servano**

**Chi è
Ex sindaco di Bologna
dalla parte di Franceschini**

■ **Segretario nazionale Cgil, poi sindaco di Bologna, Sergio Cofferati è oggi europarlamentare. Al congresso del Pd ha sostenuto la candidatura a segretario di Dario Franceschini. Insieme a Francesca Barracciu, Rita Borsellino, David Sassoli e Debora Serracchiani ha dato vita alla lista «Semplicemente democratici».**

al Paese?

«Questo è fuor di dubbio, figuriamoci. Ma è altrettanto evidente che il governo non ha mostrato fin qui nessun interesse per le riforme. Ora, in un momento di difficoltà per la maggioranza, ricomincia il balletto delle intenzioni annunciate. In clamoroso contrasto con le azioni concrete. La discussione di un tema impegnativo come quello delle riforme presuppone comportamenti lineari».

La discussione può avvenire, come sostiene Tremonti, anche in un organismo creato "ad hoc"?

«No, deve avvenire in Parlamento. Niente sedi parallele».

Perché evocano il passato, come la Bicamerale?

«La conclusione della prima Bicamerale è stata un disastro, ma il punto non è il passato. Non si capisce perché ciò che può essere affrontato per via ordinaria debba essere affrontato in una sede distinta dal Parlamento. Qualcuno pensa che in quest'altro luogo improvvisamente vengano meno i motivi di contrasto, mentre nel luogo tradizionale del confronto la maggioranza approva le leggi ad personam?».

E allora qual è la via che il Pd deve seguire, secondo lei?

«Prima di tutto il centrodestra costruisca le condizioni per il confronto e, così, acquisisca credibilità».

E quali sono queste condizioni?

«Intanto, si tolgano di mezzo le leggi che riguardano il presidente del Consiglio, perché finché rimangono in campo sarà evidente che per loro la priorità è questa, mentre il resto è un diversivo e poco più».

Dopodiché si discuta di riforme: istituzionali o, come dice Tremonti, anche sociali?

«Il teorico della filantropia Tremonti ha scoperto il valore del Welfare. Sono contento. Ma lo dimostri. Per riformare gli ammortizzatori sociali, cosa che ha sempre ostacolato, basta discutere i disegni di legge presentati da tempo dal centrosinistra. Andiamo incontro a un'emergenza occupazionale avendo a disposizione degli strumenti il cui impianto fonamen-

tale è degli anni 70. Abbiamo un mercato del lavoro diseguale per quel che riguarda condizioni e diritti. Uniformarlo ora è indispensabile se non vogliamo avere ricadute sociali molto negative».

Questo per dire?

«Che se questi temi venissero affrontati dal governo, che fin qui ha negato l'esistenza della crisi, se venissero risolti positivamente in Parlamento in un confronto sereno anche se impegnativo, il clima cambierebbe. Però i dati concreti sono di tutt'altro segno. A cominciare dalla Fiducia sulla Finanziaria».

È vero, ma è anche vero quel che dice Bersani, e cioè che un partito riformista non può sottrarsi alla sfida delle riforme, non crede?

Sul lavoro

Andiamo incontro a un'emergenza occupazione avendo a disposizione strumenti il cui impianto fondamentale è degli anni 70

mista non può sottrarsi alla sfida delle riforme, non crede?

«Certamente, ma non dobbiamo avere complessi di inferiorità nei confronti del centrodestra quando si parla di riforme. Non dobbiamo accreditarci verso una maggioranza che di pratica riformista non ha mai dato prova. Bersani dice una cosa che condivido totalmente: il Pd ha una priorità che si chiama lavoro. Benissimo. Avviamo un confronto per uniformare i diritti di tutti i lavoratori. Un simile banco di prova è facilmente comprensibile da tutti perché riguarda milioni di persone, il resto si può affrontare dopo aver risolto questa priorità».

Su questo tema può esserci un "inciucio a fin di bene"?

«Su questo tema, che non riguarda la politica in sé ma le condizioni di vita delle persone, non ci sarebbe un inciucio, ma un confronto tra governo e opposizione nella sede deputata, che è il Parlamento».

Fabrizio Cicchitto (Pdl)

«Il Parlamento e le commissioni parlamentari competenti sono il luogo migliore per il confronto»



Maurizio Ronconi (Udc)

«Se è sufficiente un gesto inconsulto per riaprire una riflessione, rimane prevalente l'inconsistenza delle volontà a riforme vere e condivise»

Gianfranco Rotondi (Dc)

«La prima riforma da realizzare è deporre le armi di uno scontro privo di rispetto per il Paese»

